

ASSISTENZA LA REGIONE HA ANNUNCIATO UN DRASTICO TAGLIO ALLE RISORSE

Incombe il rischio chiusura sul centro di aiuto per le mamme

«Madre-Bambino» ha dato risposte a mille donne in grave difficoltà

MARIA TERESA MARTINENGO

Il fenomeno delle madri sole con bambini in condizioni di grave difficoltà per violenze, abbandoni, sfratti, è presente e in crescita nelle grandi città in modo fisiologico. A Torino, per dare risposte immediate ed adeguate a questa fascia di popolazione - la più fragile -, alla fine del 2009 il Volontariato Vincenziano e altre realtà del volontariato, privato sociale, Comune e Regione hanno dato vita al «Call center Madre-Bambino», strumento fondato sull'esperienza e il lavoro comune ventennale di un gran numero di servizi pubblici (a cominciare dai servizi sociali, dal Tribunale per i Minori) e non. Il Call center, che ha sede in Comune, accanto all'Ufficio Minori Stranieri, ha sempre aggiornata la disponibilità nelle diverse strutture di accoglienza e collega le varie realtà che collaborano ai progetti di reinserimento ed educativi.

Tutto questo, che in due anni e mezzo ha dato risposte concrete per un futuro migliore a un migliaio di donne e ai loro bambini, ora rischia di sparire. L'allarme è stato lan-

ciato ieri, dopo l'audizione di suor Angela Pozzoli, «anima» del Coordinamento Madre-Bambino, dalle commissioni Assistenza e Pari opportunità del Consiglio comunale. Che hanno concluso, come ha riassunto Lucia Centillo, presidente della prima, «di scrivere una lettera al sindaco Fassino, al presidente della Regione Cota, all'assessore Monferino, perché questo servizio, strategico, possa essere ancora finanziato. Se non lo fosse, le ricadute sarebbero

drammatiche su una popolazione debolissima». Inoltre, come è stato sottolineato da tutti i consiglieri presenti, di maggioranza e opposizione - tra gli intervenuti, il vice presidente del Consiglio comunale Magliano e Paola Ambrogio, Pdl, Genisio e Paolino, Pd -, la modalità di lavoro del Call center, che mette insieme pubblico e privato, è oggi più che mai un modello.

«Il finanziamento della Regione, che negli anni passati è stato di 270 mila euro - ha spie-

gato suor Angela Pozzoli -, ora si ridurrà a 70 mila euro, il costo delle due assistenti sociali che lavorano al Call center, fondamentali per il suo funzionamento. La mancanza di altre risorse rende il progetto non più sostenibile. Anche il Comune dovrebbe prenderne atto a fare delle scelte. Torino cambia in meglio la sua immagine, ma il resto?».

Il Call Center finora ha dato risposte a 645 madri con bambini, 219 donne sole, 107 gestanti. Quattrocento donne, è stato detto ieri, sono vittime di violenze sessuali, maltrattamenti, abusi.

Violenze domestiche e abusi sessuali sono la prima causa di richiesta di aiuto

La violenza domestica e l'abuso sessuale sono la prima causa di inserimento in comunità e altri progetti di accoglienza. Gli inserimenti in strutture di vario livello sono state 304. Il 63,8% dei casi è stato segnalato al Call center da enti pubblici, a cominciare dai servizi sociali, ma anche da ospedali, forze dell'ordine, consultori di Torino e del Piemonte. Il restante 36%, da volontariato e privati. Le madri italiane sono il 54,2% del totale. Nelle comunità di accoglienza, nei gruppi appartamento e nei progetti di autonomia sono state 188 le madri ospitate nel 2011 (145 con provvedimento del Tribunale per i minori).

